

Gazzetta del Sud 15 Settembre 2008

Rinvenuto dentro un'auto un cadavere carbonizzato

VIBO VALENTIA. È stato trovato carbonizzato dentro una Fiat Brava. Il rinvenimento è avvenuto in località Ponte tre luci di San Gregorio d'Ippona, sulla strada provinciale che porta allo svincolo autostradale delle Serre, a poche centinaia di metri dall'incrocio per Francica.

Il cadavere non è stato ancora identificato ma gli investigatori non escludono che possa trattarsi di un gesto criminale collegato ad un regolamento di conti all'interno delle organizzazioni criminali. Il rinvenimento è avvenuto ieri sera poco dopo le 20: una telefonata anonima al 112 (centrale operativa dei carabinieri) segnalava un'auto bruciata impantanata nell'alveo di un torrente, tra l'altro ingrossato dalle forti piogge delle ultime ore. Scattato l'allarme sul posto sono arrivati i carabinieri ma, constatato che la zona era impervia e piuttosto buia, è stato necessario il supporto di alcune squadre del comando provinciale dei vigili del fuoco che si sono adoperati per illuminare l'intera area e recuperare la carcassa dell'auto.

Non è stato agevole neanche il lavoro del medico legale Katiuscia Bisogni, arrivata sul posto insieme al sostituto procuratore Enrica Medori, che ha assunto subito il coordinamento delle indagini. Ma non sarà facile venire a capo di questo ennesimo gesto di inaudita violenza dai contorni per il momento indecifrabili. A rendere ancora più complicato il lavoro di polizia e carabinieri è stato il fatto che sono stati bruciati il cadavere e la stessa autovettura sulla quale, presumibilmente, la vittima è stata prima uccisa e poi data alle fiamme. Un lavoro realizzato da professionisti del crimine per cancellare ogni traccia, per pulire la scena del drammatico delitto, per non dare punti di riferimento certi agli investigatori che non escludono neanche la pista del traffico delle sostanze stupefacenti.

In passato San Gregorio d'Ippona è stato anche al centro di numerose inchieste sul traffico della droga. Ma sulla base di quanto emerso nel piccolo centro in questo momento non risultano persone scomparse. Prende corpo, pertanto, la tesi che la vittima possa essere di altro centro del Vibonese.

Tutte ipotesi che vengono vagliate attentamente e di fronte alle quali nessuno si sente di escludere nulla, soprattutto fino a quando non sarà identificata la vittima trovata carbonizzata. Secondo quanto è trapelato il cadavere si trovava all'interno dell'abitacolo della Fiat Brava, adagiato sul sedile posteriore. La zona è stata battuta palmo a palmo da polizia e carabinieri nella speranza di potere individuare qualche elemento utile alle indagini, ma i risultati delle ricerche per il momento vengono tenuti strettamente riservati. Il primo obiettivo degli investigatori è quello di dare un nome e un cognome alla vittima. E in tale direzione si sta lavorando in maniera piuttosto intensa.

I primi nomi passati al vaglio già da ieri sera sono quelli della lista degli scomparsi, indicati come inghiottiti dalla lupara bianca. Identico lavoro di ricognizione è stato avviato sulla Fiat Brava. Dopo tutti i rilievi effettuati il magistrato ha disposto la rimozione del

cadavere carbonizzato che è stato portato all'obitorio dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia. E quasi sicuramente nella giornata di domani sarà effettuata l'autopsia per accertare la data e le modalità del decesso. Del cadavere carbonizzato sarebbe rimasto soltanto il tronco. Risale a sette mesi fa il ritrovamento di un altro cadavere carbonizzato dentro un'auto. Lo scorso febbraio, infatti, in una zona isolata del territorio di Gerocarne è stato rinvenuto il corpo di Francesco Antonio Giurlanda, 28 anni, scomparso da Soriano il 27 gennaio di quest'anno. A dare un'identità ai resti devastati dal fuoco, è stato di recente l'esame del Dna. Il giovane, ucciso a colpi di pistola probabilmente lo stesso giorno della scomparsa, è stato ritrovato nel bagagliaio della sua Fiat Punto, anch'essa divorata dal fuoco.

Un altro rogo conduce a un'altra auto e a un'altra scomparsa. Completamente carbonizzata, infatti, è stata ritrovata la Fiat Punto dentro la quale, secondo gli inquirenti, sarebbe stato ucciso Michele Penna, di 32 anni, assicuratore di Stefanaceni scomparso il 19 ottobre del 2007. In questo caso l'autovettura divorata dalle fiamme si trovava in località "Vajoti" di Sant'Onofrio. Il rinvenimento risale a due settimane circa dalla scomparsa di Penna il cui cadavere non è ancora stato trovato.

Circa un mese dopo Michele Penna, sempre da Stefanaceni è scomparso un altro giovane. Si tratta di Salvatore Foti, sparito nel nulla il 13 dicembre del 2007. Lo scomparso era sottoposto all'obbligo di dimora e soltanto da poco tempo era uscito dal carcere dove aveva scontato circa dieci anni per l'omicidio di Domenico Maurici, carrozziere di Zungri assassinato davanti alla sua officina nel '96.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS